

Da "Il Vascello" di Cremona del 03-04-2009

I tagli della Gelmini sembrano abbattersi soprattutto sui nostri piccoli paesi e sull'etichetta di Cremona nel mondo (se ne parlerà lunedì anche in Consiglio comunale)

Senza lo Stato fosco futuro finanziario dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi"

Cremona città della musica? Cremona città di Claudio Monteverdi, il grande innovatore della musica rinascimentale? Cremona capitale della liuteria? Ma cosa gliene importa al Governo e all'ineffabile ministressa Gelmini? Stringere i cordoni della borsa. Ecco quello che conta.

Con una visione miope: se togliamo all'Italia la sua tradizione culturale in tutte le proprie espressioni, dunque il teatro, la musica, i monumenti, la moda, cosa le resta davvero di proprio da esibire? Ma così va.

Grido di allarme da parte dei Sindacati scuola per le prime avvisaglie di tagli tra organico di diritto e organico di fatto per circa 5.000 posti in Lombardia: a subirne pesantemente le conseguenze sarebbe proprio il nostro territorio.

Giuseppe Torchio e l'assessore provinciale all'istruzione Pietro Morini hanno inviato una lettera al dirigente scolastico lombardo Dominici, al dirigente USP Gentile ed al Vice Presidente della Regione Gianni Rossoni, affinché, "in attesa della definizione ultima dell'organico, la Provincia di Cremona non venga penalizzata come in passato, tenendo conto che la richiesta di tempo pieno è notevolmente cresciuta così come la presenza di alunni stranieri.

Preoccupazione che si accompagna alla situazione economica finanziaria di tutte le istituzioni scolastiche che segnano un profondo rosso. Tagli che dovranno tenere conto della tipica conformazione del territorio, con molti paesi dislocati su un territorio stretto e lungo".

Morini ha fatto presente come la Regione Lombardia possa utilizzare da subito anche una riserva del 20% di personale con funzioni particolari da potersi utilizzare per servizi specifici per evitare i disagi di tali tagli.

Secondo le prime proiezioni per la scuola primaria sarebbero in arrivo disagi per le comunità locali, per la qualità del servizio, compreso il servizio mensa e la garanzia della presenza di plessi nelle piccoli paesi.

Non finisce qui. Chi sembra voler penalizzare di più il taglio di finanziamenti? La fondamentale immagine di Cremona, la sua peculiarità di capitale della musica.

Lunedì sarà discussa in consiglio comunale una mozione presentata da consiglieri vari del gruppo consiliare Partito Democratico - primo firmatario Maria Rita Balsamo - con cui si chiede la prosecuzione del finanziamento a favore dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi" dal Ministero della Pubblica Istruzione - Università e Ricerca.

Qui siamo davvero allo scandalo: l'istituto superiore "Monteverdi" ha registrato un aumento del 66% dei propri iscritti, nettamente superiore alla media di incremento nei conservatori italiani che si attesta sul 20%.

Cremona sostiene in proprio, soprattutto con la Fondazione Stauffer, l'istituto che ha ancora tante necessità (un auditorium, una sede più adeguata della attuale nella scuola Realdo Colombo) per corrispondere in pieno alla immagine universale della città. Ma l'Italia delle veline taglia cultura e soprattutto cultura musicale. L'avvenire è fosco.

In quest'Italia solo per le veline c'è coscienza musicale

Molti timori, nel quadro dei tagli che piombano da Roma sulla intera struttura scolastica e più particolarmente sulle strutture musicali, il che riempie di dubbi anche la struttura cremonese. Utile sarebbe raccogliere la provocazione di Roberto Prosseda nel numero di Marzo di "Musica" (www.rivistamusica.com).

di Roberto Prosseda

“...un popolo intellettualmente insignificante e alquanto smarrito. Essi hanno una religione in cui non credono, hanno un papa e dei governanti e se ne ridono. Hanno uno splendido passato che non tengono in nessun conto. Non c'è perciò da meravigliarsi, quindi, se non riescono a godere delle cose dell'arte, se tutto quello che è bello è loro indifferente” (F. Mendelssohn: “Lettere dall'Italia”, a cura di Raoul Meloncelli. Fògola, Torino, 1983).

Questo scriveva Mendelssohn nel 1830, a proposito della vita musicale italiana di allora. Tutti noi vorremmo poter dire che oggi quelle aspre critiche sono ormai anacronistiche, ma...ne siamo sicuri?

In questi giorni si parla tanto (giustamente) dei tagli al FUS, ai Conservatori, alle Università. Ma il problema di fondo della crisi del sistema musicale italiano è, a mio parere, la sempre maggior separazione tra vita concertistica e formazione culturale.

Basti pensare che in Italia (a differenza di molti altri Paesi occidentali) la maggior parte dei concertisti non possono insegnare nei conservatori (se non, al limite, come supplenti temporanei) a causa di un sistema di reclutamento basato principalmente sui titoli di servizio, anziché sui meriti artistici. L'ultimo concorso a cattedre per esami per i Conservatori fu bandito nel lontano 1990. Anche nelle scuole elementari, medie e superiori l'insegnamento della musica ha una presenza minima. Per non parlare della televisione, in cui la musica classica è pressoché relegata a qualche rarissima apparizione notturna ed al canale a pagamento “Sky Classica”.

Tutto ciò si ripercuote inevitabilmente nella vita musicale del nostro Paese: diventa sempre più difficile riempire una sala con un concerto di musica da camera (tranne che per quei pochissimi artisti che vantano una consolidata fama mediatico-telesiva); e solo una minima parte degli studenti (e dei docenti) dei Conservatori frequentano regolarmente i concerti. Anche le vendite di CD di musica classica sono in forte calo, mentre sul fronte del download digitale le cose non vanno tanto meglio.

Come migliorare la situazione? Lo stesso Mendelssohn ci può venire in aiuto. Quando fondò il Conservatorio di Lipsia (ora Hochschule für Musik und Theater) pensò di integrarlo con l'orchestra del Gewandhaus, così da agevolare un proficuo scambio reciproco tra formazione e produzione musicale: i migliori strumentisti dell'orchestra insegnavano al Conservatorio, oltre ad altri docenti invitati da Mendelssohn (tra cui Robert e Clara Schumann, Moscheles, Ferdinand David). Gli studenti frequentavano regolarmente i concerti, per poi eventualmente essere assunti nell'orchestra.

Sarebbe utile considerare questo tipo di integrazioni anche oggi in Italia, altrimenti corriamo il rischio, già preconizzato da Mendelssohn, di una graduale estinzione del pubblico e della perdita di consapevolezza del nostro patrimonio artistico e musicale.

L'ex direttore de "La Provincia" Pirondini si complimenta per l'editoriale di Roberto Prosseda

Caro direttore Leoni,

debbo complimentarmi con Roberto Prosseda che ha scritto un buon editoriale sul Vascello a sostegno della cultura musicale così bistrattata nel nostro Paese. Ed ha fatto bene a citare la famosa lettera sulla apatia (in materia) italiana scritta dal compositore tedesco Mendelssohn che ci ha conosciuti da vicino nel 1830 avendo visitato Venezia, Firenze, Roma, Napoli.

Spero che tu non ti sorprenda di questo mio intervento, credo il secondo negli ultimi dodici anni. Gli é che oggi mi occupo quasi a tempo pieno di insegnamento musicale, sono presidente in pectore (ufficiale dal 20 aprile) della Scuola di Musica "Città di Guastalla" che conta 150 studenti e dodici professori molto bravi: la scuola di sax é diretta da Benevelli, primo sax di Riccardo Muti; quella di chitarra moderna da Maramotti (band Pelù).

Questa mattina, proprio per abituare gli studenti alla frequentazione dei concerti, la direttrice Cecilia Brozzi ha portato a teatro 300 ragazzi; sul palco una big band di 18 elementi, fior di professionisti. Tra un pezzo e l'altro abbiamo fatto didattica, spiegato gli "strumenti", i passaggi sezione per sezione, eccetera. Al mattino, ore 11. Con Glenn Miller ma non solo.

Cerchiamo anche di arginare, pro quota, il tentativo (rozzo) portato avanti dai tagli statali che tu certo conosci. Ma se i giornali più sensibili si affiancano al nostro lavoro, é probabile che consegniamo al futuro una società migliore.

Cordiali saluti

Enrico Pirondini (Direttore La Provincia di Cremona 1997-2008)